

Il Gazzettino Illustrato

Anno 62 – N. 9



Rivista indipendente fondata a Venezia

Settembre 2010 – € 2,50

Indagini a Venezia

CHI È QUEL MISTERIOSO COMMISSARIO CHE SI AGGIRA PER CALLI E CAMPIELLI?

All'interno

PAPERINO & CO.
VERSO IL LIDO

UN PASSO DI DANZA
CON ROBERTO BOLLE

ESCLUSIVO: MARCO MÜLLER,
COME SI FA LA MOSTRA DEL CINEMA

in questo numero

LUIGI CHERUBINI E I PRIMI ROMANTICI

IL PALAZZETTO BRU ZANE CELEBRA IL 250° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI LUIGI CHERUBINI

Stagione 2010-2011 a Venezia

Festival
Luigi Cherubini e i primi romantici
2. X-2. XI. 2010

Festival
Le salon romantique
3/27. II. 2011

Festival
Dal Secondo Impero alla Terza Repubblica
12. IV-5. VI. 2011

PALAZZETTO BRU ZANE

2 ottobre, ore 20 Quintetti a due violoncelli

Quartetto Mosaïques
R. Pidoux violoncello
Musiche di Cherubini,
Boccherini, Cambini

9 ottobre, ore 20 Belcanto

M. De Liso
mezzosoprano
M. Ricciarelli
pianoforte

Arie di Varney,
Spontini, Rossini,
Cherubini

12 ottobre, ore 20 Il violino preromantico

T. Troman violino
Y. Kaneko fortepiano
Musiche di Cherubini,
Hérold, Kreutzer, Jadin

14 ottobre, ore 20 A quattro mani...

A. Staier,
C. Schornsheim
fortepiano
Musiche di Onslow,
Boëly, Schubert

16 ottobre, ore 20 "Alla tedesca"

Quartetto Ardeo
Musiche di Mozart,
Cherubini, Reicha

24 ottobre, ore 17 L'arpa romantica

E. Ceysson arpa
Musiche di Spohr, Zabel,
Parish-Alvars, Bochsá

26 ottobre, ore 20 Gli italiani cantano l'Europa

C. Sampson soprano
J. Papp pianoforte
Arie di Rossini,
Clementi, Paer,
Spontini, Paisiello

TEATRO LA FENICE

13 ottobre, ore 20 L'invenzione dell'opera romantica

Lodoiška di Cherubini
Le Cercle de l'Harmonie,
Les Éléments
J. Rhorer direzione

CONSERVATORIO BENEDETTO MARCELLO

2 novembre, ore 20 Harmoniemusik a Firenze

A Venti
ottetto di flati
Musiche di
Rossini, Méhul,
Cherubini, Pleyel

SCUOLA GRANDE SAN GIOVANNI EVANGELISTA

3 ottobre, ore 17 Figure tragiche

Les Nouveaux
Caractères
S. d'Hérin direzione
Brani da
Pimmallione, Circé, Clytemnestre, Médée
di Cherubini

20 ottobre, ore 20 Arie per il Théâtre de Monsieur

Auser Musici
C. Ipata direzione
M. G. Schiavo
soprano
Arie di Cherubini



PALAZZETTO
BRU ZANE
CENTRE
DE MUSIQUE
ROMANTIQUE
FRANÇAISE



Info e prenotazioni
Palazzetto Bru Zane
Centre de musique
romantique française

San Polo 2368
30125 Venezia
Telefono 041 52.11.005
www.bru-zane.com

La biglietteria è aperta
al Palazzetto Bru Zane
da lunedì a venerdì,
dalle ore 14 alle 17

Biglietti: 10 / 35 euro
3 concerti 60 euro
6 concerti 100 euro
12 concerti 180 euro

Riduzioni su biglietti
e abbonamenti
per studenti e giovani
fino a 28 anni

Settembre

siamo anche su **facebook**

INDICE

CRONACHE VENEZIANE

- Heribert Mader e la luce della laguna
- Paperino & Co. a Venezia

COPERTINA

- Quei misteriosi delitti sul Canal Grande
- Fare cinema a Venezia? Ci vuole Mestiere
- Donna Leon, nostra signora del delitto

SPECIALE CINEMA

- In viaggio verso nuovi orizzonti
- Marco Müller, "la regola del cavallo"
- Guida alle sezioni in Mostra
- Il mondo racchiuso al lido

ARCHITETTURA

- Incontriamoci alla 12. Biennale
- Anno 1975: nuove identità

CITTÀ IN CARTOLINA

- Gondole e Musica

ITINERARI

- Con Marco Polo dalla Terra Santa a Samarcanda
- La Venezia bizantina

PERSONAGGIO

- Il principe che danzò sull'acqua

LIBRI

- In libreria: consigli per gli acquisti

OLTRELAGUNA

- Il Rock di fare Arte

Errata corrige: Nell'articolo pubblicato il mese scorso, dal titolo "Nel nome di Vivaldi", dedicato all'Istituto Santa Maria della Pietà, la qualifica della Presidente, Maria Laura Faccini, è stata riportata in maniera non corretta. Ce ne scusiamo con i Lettori e con la diretta interessata.



Il Gazzettino Illustrato

VENEZIA HA OGGI **159.749** ABITANTI +75 RISPETTO AL MESE SCORSO



Il Gazzettino Illustrato

Direttore
Daniele Pajar

Direttore responsabile
Yuri Calliandro

In redazione
Shaula Calliandro

Interventi
Luca Giadagnino,
Vincenzo Mollica, Kazuyo Sejima

Hanno collaborato
Lieta Zanatta, Vittorio Tonon,
Christine Adam, Nicola Bergamo,
Luisa de Salvo, Carlo Sopracordevole,
Lucio Maria D'Alessandro

Immagini
Carlo Sopracordevole (coll.),
Image.net

Impaginazione
Luca Poli

Si ringraziano
Claudio Dell'Orso, Paolo Lughì,
Giovanni Santoro, Vera Mantengoli

Illustrazioni
Adolfo Botta, Luca Poli

Marketing
Cristina Andreatta

Commerciale e Marketing
Gianluca Vianello

Redazione
San Marco 4152, 30124 Venezia
Telefono: 0412413030
Fax: 0415220391

g.illustrato@calliandroeditore.it

Editore
Giuseppe Calliandro
info@calliandroeditore.it

Tipografia
Grafiche Veneziane

Giornale iscritto al Tribunale
di Venezia in data 23 agosto 1949
al n. 58 del registro pubblicazioni
del ruolo stampa



Periodico iscritto all'Uspi
Unione Stampa Periodica Italiana

Venezia 67.

È la sezione principale che vede in gara lungometraggi in anteprima mondiale. La **Giuria Internazionale** del Concorso della 67. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica è: **Quentin Tarantino** (Stati Uniti, regista, presidente); **Guillermo Arriaga** (Messico, scrittore, sceneggiatore, regista); **Ingeborga Dapkunaite** (Lituania, attrice); **Arnaud Desplechin** (Francia, regista, sceneggiatore); **Danny Elfman** (Stati Uniti, compositore); **Luca Guadagnino** (Italia, regista, sceneggiatore); **Gabriele Salvatores** (Italia, regista, sceneggiatore). La giuria assegnerà per i lungometraggi, senza

possibilità di ex-aequo, nove premi più uno a discrezione: **Leone d'Oro** per il miglior film; **Leone d'Argento** per la migliore regia; **Premio Speciale della Giuria; Coppa Volpi** per la migliore interpretazione maschile; **Coppa Volpi** per la migliore interpretazione femminile; **Premio Marcello Mastroianni** a un giovane attore o attrice emergente; **Osella** per il miglior contributo tecnico; **Osella** per la migliore sceneggiatura. Può essere inoltre attribuito dalla Giuria un eventuale **Leone Speciale** per l'insieme dell'opera a un regista o attore di un film presentato nella sezione Venezia 67.

Controcampo Italiano

È questa una sezione che intende fare il punto sulle nuove linee di tendenza del cinema italiano. "Controcampo Italiano" comprende lungometraggi, in 35 mm e in digitale, in anteprima mondiale. La giuria si compone di tre esponenti italiani: **Valerio Mastandrea** (Italia, attore, presidente); **Susanna Nicchiarelli** (Italia, regista); **Dario Edoardo Viganò** (Italia, critico).

La Giuria assegnerà senza possibilità di ex-aequo il premio Controcampo italiano. Al regista, Kodak offrirà un premio del valore di 40.000 Euro in pellicola cinematografica negativa nei formati 35 o 16mm (a discrezione del vincitore) che gli permetterà di girare un altro lungometraggio.

Premio Luigi de Laurentiis per un'opera prima

Tutte le opere prime di lungometraggio presenti nelle diverse sezioni della Mostra concorrono all'assegnazione del **Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis"**. I componenti della giuria internazionale sono cinque: **Fatih Akin** (Germania, regista, presidente); **Nina Lath Gupta** (India, produttrice); **Stanley Kwan** (Cina/Hong Kong, regista); **Samuel Maoz** (Israele, regista); **Jasmine Trinca** (Italia, attrice).

La giuria assegnerà senza possibilità di ex-aequo il Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis", nonché un premio di 100.000 dollari, messi a disposizione da Filmauro di Aurelio e Luigi De Laurentiis, che saranno suddivisi in parti uguali tra il regista e il produttore.

Settimana Internaz. della Critica e Giornate degli Autori

La **Settimana della Critica** è una rassegna di 7-8 film - opere prime - autonomamente organizzata da una commissione nominata dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani.

Le **Giornate degli Autori** prevedono una rassegna di una decina di film autonomamente organizzata da una commissione nominata dall'Anac e dall'Api. Entrambe le rassegne seguono un regolamento deciso dai rispettivi organizzatori.

Venezia 67.



Capire le sezioni

Fuori Concorso

Si tratta di una selezione di opere significative dell'anno, girate in 35 mm e in digitale DCP, in particolare firmate da autori la cui importanza sia già riconosciuta o che abbiano partecipato, in Concorso, alla Mostra. La **sezione prevede lungometraggi in anteprima mondiale** o, in casi eccezionali, film non ancora proiettati in pubblico fuori del paese d'origine e in Italia.

Info mostra: www.labiennale.org

Orizzonti

Si tratta di una linea di programma dedicata alle nuove correnti del cinema mondiale senza distinzione di genere e durata: perciò sarà possibile visionare lavori d'avanguardia della durata anche di pochi minuti, includendo anche ogni tipo di film breve e tutti gli "Eventi Speciali".

La sezione risulta rinnovata rispetto alle edizioni precedenti: «Nell'ottobre dello scorso anno - illustra il Direttore Marco Müller - ci siamo resi conto che "Orizzonti", così com'era, veniva troppe volte usato da noi stessi come una sorta di anticamera del concorso: se non ti posso mettere in concorso, allora ti metto in "Orizzonti", onde confermare, quasi corteggiare, l'interesse per il lavoro di alcuni registi. Così ci siamo costretti a reinventare totalmente "Orizzonti" in modo che esso sia il luogo dove confluiscono diversi linguaggi espressivi che hanno fatto del cinema l'unico modo che abbiamo per orientarci tra le immagini che ci piombano addosso su tanti schermi e su tante superfici».

Sono ammessi alla selezione solo film offerti alla Mostra in prima mondiale o comunque non ancora proiettati in pubblico fuori dal paese d'origine e in Italia. I componenti della giuria internazionale sono: **Shirin Neshat** (Iran, regista, presidente); **Raja Amari** (Tunisia, regista); **Lav Diaz** (Filippine, regista); **Alexander Howarth** (Austria, critico); **Pietro Marcello** (Italia, regista).

La giuria assegnerà: **Premio Orizzonti** (riservato ai lungometraggi); **Premio Speciale della Giuria** (Orizzonti) (riservato ai lungometraggi); **Premio Orizzonti Cortometraggio**; **Premio Orizzonti Mediommetraggio**.

La kermesse vista da chi a Venezia ci vive tutto l'anno

IL MONDO RACCHIUSO AL LIDO

Di seguito pubblichiamo l'articolo firmato dal nostro Direttore Responsabile apparso nel numero di agosto del mensile Monsiur.

di YURI CALLIANDRO

Ho sempre avuto un sogno, tra i tanti. Un sogno che, lo so già, non potrà mai davvero realizzarsi, anche se mi capita talvolta di andarci vicino. Se qualcuno mi concedesse il fatidico "ultimo desiderio", saprei già quale esprimere: vedere Venezia, la città in cui sono nato e dove ho (quasi) sempre vissuto, con gli occhi stupiti di chi la vede per la prima volta. Anche per me, presumo, ci sarà stata una "prima volta", ma probabilmente ero troppo piccolo per poterne avere memoria cosciente oggi. Se poi, come per magia, avessi a disposizione un secondo desiderio, sceglierei di arrivare a Venezia non in un periodo qualunque, ma durante i giorni della Mostra del Cinema. Qualcuno si starà chiedendo il perché: Venezia è bella sempre, è bella tutta, è bella e basta, senza se e senza ma, senza quando e senza dove. Anzi, forse è più bella "nuda" perché non ha bisogno del grande evento che la renda speciale.

Un luogo dove tutti vogliono andare perché "esserci" è importante, perché tutto il mondo, a ben vedere, è racchiuso qui, e non solo in quei giorni. E per chi come me a Venezia ci è nato, poter dire durante la Mostra «io sono Veneziano», oltre a sottolineare ironicamente l'esistenza di una sorta di "specie protetta", è motivo di orgoglio ostentato, quasi snob.

Eppure è quello che sento dentro, tutti gli anni, all'avvicinarsi puntuale di quel periodo, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, in quell'aria frizzante e fresca che crea un'atmosfera di rinascita e leggerezza, dopo le umide pesantissime estive. Io, così assuefatto alla bellezza di una città da fiaba, riesco ancora a stupirmi del luogo in cui vivo proprio nelle due settimane magiche in cui la Serenissima (mi piace orgolosamente chiamarla così) diventa teatro di tappeti rossi e riflettori, feste da Mille e una Notte e mondanità, attori veri e attori improvvisati, polemiche e contestazioni. Perché in quei giorni Venezia riflette il meglio ed il peggio di se stessa e della varia umanità che la popola, ed è bello e giusto che sia così perché dimostra di essere quanto mai viva:

così imponente come quella di un Festival di portata mondiale può creare in una città come la mia. Intendiamoci, niente di clamoroso: vaporetta stracarichi, code alle biglietterie e nei locali, prezzi alti, schiamazzi notturni nelle zone più festaiole, tutte cose che fanno storcere il naso. Però nulla a cui non siamo già abituati in qualunque momento, in qualunque città d'Italia: ordinaria amministrazione insomma. E invece - sembra incredibile vero? - talvolta anche i lidensi (così si chiamano gli abitanti del Lido di Venezia, l'isola dove si svolge effettivamente la rassegna) si ammalano di provincialismo e dimenticano di essere tra i pochi privilegiati a vivere in un luogo internazionale per eccellenza.

Eppure, i vantaggi che un evento come la Mostra del Cinema porta a Venezia sono evidenti. Il ritorno di immagine innanzitutto, grazie alla presenza di migliaia di giornalisti da ogni parte del mondo che raccontano non solo la Mostra, ma anche e soprattutto la sua cornice unica. Poi, l'indotto economico del Festival, con benefici di cui godono un po' tutti, dai commercianti agli albergatori passando per le istituzioni pubbliche e private, senza dimenticare le centinaia di giovani veneziani che proprio

come è evidente, chi scrive non rientra in quella categoria di veneziani che inorridiscono al solo sentire l'espressione "Mostra del Cinema" (ma si potrebbe aggiungere "Carnevale", "Biennale" etc.). Persone che durante il periodo della kermesse, così come nel resto dell'anno, manifestano insoddisfazione verso gli ovvi disagi che la presenza di una macchina

grazie alla Mostra del Cinema si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro ricoprendo le più svariate mansioni. Ma, soprattutto, c'è la bellezza del cogliere quell'atmosfera da "grande evento" che ti fa sentire protagonista di qualcosa di importante, una speciale elettricità che spinge in molti ad andare nella zona della Mostra non per i film, ma per respirare una "polvere di stelle" che a Venezia durante il resto dell'anno è privilegio di pochi.

E allora è bello andare al Lido senza un motivo preciso, sedersi sui tavolini dell'Hotel Excelsior, godersi il mare ed osservare il campionario impagabile di personaggi che forse solo la migliore commedia all'italiana ha saputo ritrarre. C'è quel tizio un po' in là con gli anni con "accreditato cinema" che, caccasse il mondo, ritrovi puntuale tutti gli anni a raccontarti di quella volta in cui fece a botte con Mastroianni sulla spiaggia. Ci sono le ragazze di belle speranze, veneziane o "in trasferta", sempre presenti perché non si sa mai, ci può sempre scappare la foto con l'attore, magari dopo essersi imbuticate all'ennesimo punto blindato dell'ennesimo sponsor dove "si beve gratis". Ci sono gli stakonovisti del red carpet e i forzati dell'autografo, persone che si piazzano davanti al Palazzo del Cinema sempre, comunque e a prescindere, cucinate dal sole e logorate dall'attesa del famoso di turno. E ovviamente ci sono loro, noi, i giornalisti. Tanti, tantissimi, sempre a caccia dello scoop, sbalottati da una proiezione all'altra alla ricerca di quel film di cui ancora nessuno ha parlato, mentre le ore passano e il pezzo, prima o poi, lo devi scrivere.

È un magma indistinto di migliaia di persone che confonde chi lavora e chi fa finta, i protagonisti e le comparse, i vip e i loro cloni. E nel quale è bello immergersi per poter dire «c'ero anch'io». Buona Mostra a tutti.



Glory to the Filmmaker

JAEGER-LECOULTRE PREMIA MANIRATNAM

Glory to the Filmmaker. Ma a chi? Il premio Jaeger-LeCoultre, dedicato a una personalità che abbia segnato in modo originale il cinema contemporaneo, oramai divenuto un classico della Mostra del Cinema di Venezia, quest'anno va all'indiano Mani Ratnam, geniale regista di Bollywood.

«Fra i più straordinari innovatori del cinema indiano di oggi - spiega Marco Müller, Direttore della Mostra del Cinema - Ratnam si è battuto per introdurre il concetto di autorità nel cinema contemporaneo di Bollywood. I suoi film, impreziositi da splendidi numeri musicali, rivelano una precisione e una padronanza del mezzo cinematografico che li hanno sempre distinti dalla frottole e dalla pomposità del cinema prodotto in serie».

In occasione della consegna del premio, il 6 settembre alle 22.30 in Sala Grande la 67. Mostra presenterà l'ultimo attempato film del regista Mani Ratnam, *Raavan*. In concomitanza con il Festival, la Manifattura Jaeger-LeCoultre renderà omaggio al talento cinematografico presentando un suo cast di orologi da sogno: quattro creazioni d'alta classe che metteranno in scena uno specifico know-how creativo e artigianale che saranno presentati il 7 settembre, nel corso di una serata unica.



Filatelia

MOSTRA DEL CINEMA TRA CARTOLINE E DENTELLI

di CARLO SOPRACORDEVOLE

A leggere quanto scriveva Gianni Castellano nel suo catalogo *Il cinema nei francobolli*, edito nell'ormai lontano 1972, la scarsità di francobolli relativi a tale soggetto, emessi fino a quell'anno, poteva forse dipendere dalla "condizione anagrafica", perché in fondo si trattava di una delle arti più giovani e, come tale, «non ancora "canonizza-

bile" in una dimensione archeologicamente celebrativa». Ma ora possiamo affermare che in seguito le varie amministrazioni postali hanno sicuramente scoperto il settore o, perlomeno, lo hanno preso in ben maggiore considerazione rispetto al passato e adesso i francobolli che ricordano il cinema sono numerosi e riguardano soprattutto attori, registi, pellicole famose e manifestazioni specifiche. Anche la famosissima manifestazione cinematografica di

Venezia, nata al Lido nel 1932 e tenutasi sempre nell'isola (a parte gli anni di guerra, che costrinsero pure a una sospensione), è stata celebrata filatelicamente nel 1962, in occasione del suo trentesimo anniversario. Fu proprio in quell'anno che le Poste italiane distribuirono una serie celebrativa di due valori, uno rosso da 30 lire e uno azzurro da 70, che corrispondevano alle tariffe di una lettera diretta all'interno della nazione oppure all'estero. La loro immagine

è piuttosto ermetica. Nel valore da 30 lire si è voluto rappresentare l'occhio umano mentre in quello da 70 è evidente una silhouette del Leone di San Marco. Una cornice concentrica presente in entrambi i francobolli vuole simboleggiare il nastro cinematografico. Li presentiamo applicati sopra una cartolina ufficiale della Mostra con annullo di Venezia nel giorno dell'emissione.



Tra mandolini e bricole, dolci note echeggiano sulla placida laguna

GONDOLE E MUSICA

di CARLO SOPRACORDEVOLE

È proprio bello andarsene in giro per Venezia nelle piacevoli serate di settembre quando i morsi della calura estiva hanno perduto gran parte del loro vigore. Da sole o insieme ad altre, le gondole scivolano lungo il Canal Grande e nei ri interni, trasportando piacevolmente sull'acqua gruppi di turisti affascinati da quello speciale incanto che solo una città come Venezia può offrire. Costeggiando palazzi, fiancheggiando fondamente solitarie o percorse da residenti e foresti, transitando sotto ponticelli di varia altezza e larghezza, il loro avanzare è associato spesso alla presenza di un cantante che intona motivi musicali veneziani o, in alternativa, altri caratteristici della melodia italiana.

In definitiva si tratta di presenze discrete. Ma non è stato così nei secoli passati; cronisti di quei tempi, tra i quali scrittori e compositori, testimoniano che nelle estati veneziane la vita cominciava dopo mezzanotte e a quell'ora i canali erano pieni di gondole. E un po' tutti cantavano, non solo i gondolieri. Dopo una visita in laguna, il filosofo Friedrich Nietzsche scriveva: «Se cerchi una parola per dire musica quella parola è Venezia».

BIONDINA IN GONDOLETA

La gondola ha ispirato una grande quantità di musiche, tra cui la "barcarola", un genere di composizione popolarissimo almeno fino a tutto l'Ottocento. Sembra incredibile, facendo un parallelo con i tempi contemporanei, ma i gondolieri del tempo passato cantavano il Tasso, tanto che nel 1695 era stata pubblicata una *Gerusalemme Liberata* a loro uso.

Tali situazioni sono state talora documentate anche attraverso le cartoline illustrate. Naturalmente, esistono tantissime cartoline che rappresentano gondole ma molte meno dedicate a un loro abbinamento con la musica e/o al particolare servizio melodico svolto da un interprete o, soprattutto in passato, direttamente dal gondoliere.

Ne vogliamo riprodurre qualcuna dando particolare rilievo a *La biondina in Gondoleta*, una canzone settecentesca giunta fino ai nostri tempi; una "barcarola" assai nota, composta e musicata nel penultimo decennio del Settecento, la cui prima strofa vediamo stampata a fianco di una visione notturna del bacino di San Marco (fig. 1). Ma chi poteva essere questa biondina? Una figura ideale di donna? Le cronache ci dicono che la biondina è esistita per davvero



O komm zu mir, wenn durch die Nacht
Wandelt das Sternenheer.
Dann schwebt mit uns in
Mondespracht
Die Gondel über's Meer.
Die Luft ist weich wie Liebesscherz,
Sanft spielt der goldne Schein,
Die Zither klingt und zieht dein Herz
Mit in die Lust hinein.

O, komm zu mir, wenn durch die Nacht
Wandelt das Sternenheer,
Dann schwebt mit uns in
Mondespracht
die Gondel über's Meer.

Geibel.

Mein Herz ist
auf den Dank! Das ist
mir das Glück, und
mir bringst du mich glücklich
in den Himmel
deiner Hand
deiner Hand

3



ed è stata identificata in Marina Querini Benzon, una dama assai celebre nella Venezia di Casanova. E ci raccontano che era bellissima, con chiome bionde e dorate, slanciata e armoniosa nel portamento. Era per giunta intelligente e vivace, doti che le permettevano di reggere con brillantezza le conversazioni nei ballotti dei nobili. Gli uomini stravedevano per lei che nonostante fosse maritata non era certo una roccia incorruttibile, anzi. Il suo comportamento disinvolto l'indusse infatti a vari incontri perfino dietro compenso. Marina si mise in mostra anche il giorno della caduta di Venezia quando si esibì in un ballo sfrenato in Piazza San Marco assieme a Lojano, un famoso frate predicatore. Era ormai quarantenne ma ancora bellissima. Purtroppo, neppure lei poté fare a meno di subire l'oltraggio del trascorrere del tempo (come nessun altro, d'altronde) tanto che gente irraguardosa e impertinente finì per affibbiarle l'epiteto di *stramazzo despotina* (materasso scucito). Morì a 82 anni. Gli ultimi li aveva trascorsi contemplando il Canal Grande da una poltrona collocata nel poggolo del suo palazzo. Spesso i gondolieri che passavano lì davanti le rivolgevano il loro saluto.

MENESTRELLI E SPARTITI

L'immagine romantica della figura del menestrello è presente nelle cartoline veneziane di produzione locale, ma anche in quelle straniere. Possiamo infatti osservare in fig. 2 una scenetta di ambientazione medioevale con un

interprete cantastorie in gondola che, accompagnato da uno strumento a corda, cerca di allietare con voce e note la dama che gli sta accanto. È però un gondoliere quello che porta il remo.

Assai suggestiva la cartolina della fig. 3, di produzione germanica, in cui il menestrello è munito di un mandolino e si rivolge a una dama celata dietro a una finestra che dà sul canale. «O komm zu mir, wenn durch die Nacht wandelt das Sternenheer... (Vieni da me, quando la moltitudine delle stelle procede nella notte...)». Ma ecco sorgere un dubbio. Si trattava di un uomo o di una donna "gondoliera" come sta scritto in alto sulla cartolina?

Presentiamo ancora un paio di esempi su cui sono stati riprodotti spartiti musicali. Il primo, di produzione francese (figure 4 e 5), esibisce da un lato un gradevole scorcio pittorico di Venezia all'altezza della Chiesa della Salute, mentre da quello opposto riporta musica e parole di *Souvenirs de Venise*, i cui quattro autori sono citati a lato del titolo.

Particolare rilievo va invece attribuito alla cartolina riprodotta alla figura 6, un esemplare con ferro da gondola e gondoleta in rilievo e «Un saluto dalla Città di Venezia», che il compositore siciliano Benedetto Morasca, ospite a Venezia nell'autunno del 1899, ha spedito a una nobildonna di Palermo e sulla quale ha tracciato a mano l'abbozzo di una musica, approfittando dello spazio lasciato libero dall'editore.



Le cronache ci informano che la famosa Biondina in Gondoleta era in realtà Marina Querini Benzon, dama assai celebre nella Venezia di Casanova

